Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

DELIBERA N. 151 DEL 01.09.2015

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, contenente il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo di Valutazione della Performance, a norma dell'art. 16, comma 4, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il D.M. 28 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10. Comma 3, lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche conferito alla Dott.ssa Giorgia Muratori con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015, registrato dalla Corte dei Conti il 21 aprile 2015 foglio 1614, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del citato DPCM 171/2014;

Vista la nota della Soprintendenza di settore n. 2571/2015 di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante dell'edificio denominato "Palazzo Tantarelli" di Ascoli Piceno (AP), già tutelato con provvedimento del 22.01.1914 ai sensi della legge n.364/1909 e meglio identificato nella citata nota di avvio del procedimento;

Vista la nota della SBAP n. 2568/2015, con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 1 settembre 2015, n. 13, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute è stata approvata all'unanimità dalla Commissione stessa;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1-Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è dichiarato di interesse storico-artistico particolarmente importante, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2) L'allegata relazione storico-artistica con planimetria catastale fa parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3)-Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.lgl. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Dott.ssa Giorgia Muratori

DELIBERA N. 151 DEL 01.09.2015

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

ASCOLI PICENO (AP) – Palazzo Tantarelli – Via Cesare Battisti, 16.
Immobile censito al: N.C.E.U. fg 169, p. 621.

a) ***Collocazione storica e cronologica del bene***

Il palazzo Tantarelli sorge nella parte Sud-Ovest del centro storico di Ascoli Piceno ed è ubicato in via Cesare Battisti, al numero civico 16 (entrata principale), censito al N.C.E.U. del comune di Ascoli al foglio 169, particella 621, nel quartiere chiamato di San Venanzio.

Situato dietro il palazzo dei Capitani del Popolo, è ascrivibile nelle sue attuali sembianze al secolo XIII, rilevando ancora poche modifiche, almeno per la parte esterna, subite successivamente, come invece è accaduto in tanti edifici residenziali privati ad Ascoli Piceno, sopratutto durante il periodo dello sviluppo e dell'affermarsi dell'architettura barocca.

Se si analizzano, infatti, le sue caratteristiche formali e tipologiche, l'edificio è stilisticamente riconducibile ad un impianto romanico gotico, con aggiunta del grande portale principale archivoltato in bugnato e sormontato da uno stemma del sec. XVI e con ai fianchi altri ingressi squadrati e contornati in pietra di travertino.

Dalla pianta del Ferretti del 1646, la più antica di Ascoli Piceno in nostro possesso, si vede che sopra il tetto del palazzo, nella parte interna, vi era una torre, la quale faceva parte delle famose torri medievali di Ascoli, detta anche "Città delle cento torri".

Dal fondo dei catasti antichi, conservati presso l'Archivio di stato di Roma e di Ascoli, dalle catastazioni del 1819, 1873, 1886, 1905 e 1932, si evince che il palazzo è rimasto sempre con la stessa struttura e sue dimensioni, cambiando solo il nome della via, la quale fino al 1905 era chiamata "Vicolo del forno".

A tale proposito, si segnala che il palazzo in oggetto è stato già sottoposto alle disposizioni di tutela e conservazione. Nell'archivio vincoli della Soprintendenza belle arti e paesaggio delle Marche, infatti, si conserva un decreto di vincolo, rilasciato dall'allora "Ministero della istruzione pubblica" in base alla vecchia legge di tutela n. 364 del 20 giugno 1909, il quale viene notificato in data 27 gennaio 1914 a "Giuseppe Tantarelli in Ascoli Piceno", in cui si dichiara "che la casa (sec. XIII-XV) in via del Forno n. 3, in Ascoli Piceno, ha importante interesse ed è quindi sottoposta alle disposizioni contenute negli articoli 1,6,7,8,9,10,29,31,32,33,34 e 37 della citata legge. ...".

Il palazzo è citato anche nella pubblicazione di Serra, "Elenco degli edifici Monumentali" della provincia di Ascoli Piceno del 1936 e viene così descritto: "Casa in via Cesare Battisti, nn. 10-20, con portale a punte poliedriche del sec. XVI, cornici di finestre archivoltato al primo ordine e finestre al secondo ordine del sec. XV. Proprietà Fratelli Tantarelli, Cicconi, Schipa."

c) ***Collocazione storico-territoriale in senso lato***

Verso la fine del secolo XII, Ascoli divenne libero comune e nel 1242 fu sottomessa a Federico II, ma con la caduta degli Svevi, tornò sotto il dominio dei papi che rispettarono - per un certo tempo - le sue istituzioni e i suoi privilegi.

Si apre per il comune di Ascoli un periodo florido: le attività civili ed economiche si sviluppano notevolmente, e sfruttano appieno le concessioni di Federico II.

La città estende il suo dominio fino all'Adriatico e, alle foci del Tronto, apre un attivo porto marittimo, San Benedetto.

Nella seconda metà del Trecento e nel primo trentennio del Quattrocento, il regime comunale di Ascoli viene più volte interrotto da effimere signorie. Dal 1350 al 1356, la città fu dominata da Galeotto Malatesta, signore di Rimini. La ricuperò alla Chiesa il cardinale Albornoz, che la infeudò al suo nipote Gomez Albornoz.

Sei anni dopo Filippo Tibaldeschi, capo dei ghibellini ascolani, riesce a usurpare il dominio su Ascoli e la tiranneggia per circa un anno. Nel 1406, avendo il pontefice Innocenzo VII investito del governo di Ascoli Ladislao re di Napoli, questi mandò il duca d'Atri a prendere possesso della città. In seguito, Ascoli fu dallo stesso Ladislao infeudata ai Da Carrara di Padova che la governarono fino al 1426, nel quale anno Martino V la risottomise al potere

papale; pochi anni dopo Ascoli passa al dominio di Francesco Sforza, che ne affidò il governo al fratello Giovanni. Inviso agli Ascolani per le sue angherie, Giovanni fu sostituito, da un altro parente degli Sforza, Rinaldo da Fogliano.
Nel 1445 Ascoli, seguendo l'esempio di altre città marchigiane, che si erano liberate dalle prepotenze militari sforzesche, insorge anch'essa, uccide il Fogliano e nuovamente si sottomette al papa. Alla fine del Quattrocento, Ascoli subisce la tirannia di Astolfo Guiderocchi, da cui viene liberata nel 1506, da Giulio II. Nel Cinquecento, Ascoli tentò più volte di scuotere il giogo pontificio; e ciò diede occasione a Paolo III e a Pio IV di farvi innalzare solide fortezze e di spogliare la città di alcune terre e castelli. Questa perdita fu un fiero colpo per Ascoli, che veniva così ridotta alle condizioni di un villaggio periferico. I beni furono poi restituiti da Gregorio XIII, al quale il Comune ascolano, in segno di gratitudine, eresse una statua in bronzo, che purtroppo fu distrutta dai Francesi nel 1798. Nei secoli XVII e XVIII, la storia politica ascolana non offre fatti degni di rilievo. Nel 1798-99, Ascoli fu invasa e depredata dall'esercito francese, poi subì gli orrori del brigantaggio, che vi commise violenze inaudite.
Sotto il Governo italico fece parte, insieme con Camerino e Fermo, del Dipartimento del Tronto; ma, dopo il Congresso di Vienna, tornò nuovamente sotto il papa. Per concessione di Pio VII, fu nominata capoluogo di Delegazione.
I moti politici e le guerre per l'indipendenza italiana ebbero forti ripercussioni anche in Ascoli. Il 23 febbraio 1831 Ascoli si solleva contro il papa e crea il suo governo provvisorio. Nel 1848-1849, non pochi cittadini ascolani partecipano alla campagna di Lombardia e all'assedio di Roma. Questo periodo fu anch'esso funestato dalla piaga del brigantaggio, a stento contrastato dalle severe disposizioni della Repubblica romana, dai fortunati combattimenti del generale Roselli e dagli sforzi degli Austriaci. Questi ultimi occupano Ascoli nel giugno 1849 e vi restaurano il dominio pontificio. Nel 1860, dopo la battaglia di Castelfidardo, avvenuta il 19 settembre di quell'anno, e dopo la resa di Ancona, le Marche – e quindi Ascoli Piceno – sono liberate dal potere temporale dei papi e annesse all'Italia unita.
Nel Novecento, sono memorabili le vicende della resistenza ascolana (1943) contro l'occupazione tedesca, che sono valse alla città la Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana.

d) *Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione*
Il palazzo Tantarelli, con pianta rettangolare, si sviluppa su tre piani fuori terra (terra, primo secondo) e uno sottoterra.
La facciata principale presenta un paramento continuo di pietra squadrata di diverse dimensioni, il portale principale in bugnato con stemma sovrastante e doppio ordine di finestre a tutto sesto e cornici di marcapiano a punte poliedriche quadripetali in stile romanico-gotico.
Al piano terra, la presenza nel muro di resti di un arco murato, potrebbe far pensare che le finestrature oggi squadrate potessero essere stondate, come ai piani superiori.
Dal portale principale si accede all'androne del palazzo, il quale ha nelle sue pareti laterali delle eleganti porte con tanto di cornici lavorate e architravate, ad oggi murati, che danno la possibilità di passaggio verso i locali del piano terra.
Il palazzo Tantarelli continua ad essere un importante elemento di lettura dell'attuale struttura urbana del centro storico di Ascoli Piceno, oltre a possedere, di per se, alcuni elementi stilistici e formali che ne sottolineano il particolare interesse storico artistico e architettonico.

e) *Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica*
L'edificio non risulta essere stato oggetto di studi e per una maggiore comprensione dell'argomento, della collocazione storica, cronologica e territoriale è utile consultare le seguenti pubblicazioni e carte storiche:
-Biblioteca comunale "Giulio Gabrielli", *Pianta di Ascoli Piceno del Ferretti*, 1646;
-F. A. Marcucci, *Saggio delle cose ascolane e de' vescovi di Ascoli nel Piceno*, Teramo 1766;
-G. I. Ciannavei, *Compendio di memorie istoriche spettanti alle chiese parrocchiali della città di Ascoli...*, Ascoli Piceno 1797;

-G. Carducci, *Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno, Discorso di Giambattista Carducci Architetto*, Fermo 1853.
-A. Rodilossi, *Ascoli Piceno città d'arte*, Modena 1983;
-E. Simi Varanelli, *Ascoli e il suo territorio*, Milano 1984.

g) R*ipercorrimento critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale*
Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari già dichiarati e sottoposti alle precedenti discipline di legge sulla tutela delle cose d'interesse storico artistico ai sensi della legge n. 364 del 20 giugno 1909 decreto del 27 gennaio 1914, si conferma che il "Palazzo Tantarelli" di via Cesare Battisti, 16 nella città di Ascoli Piceno (AP), continua a possedere i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.
Ancona, 14/05/2015

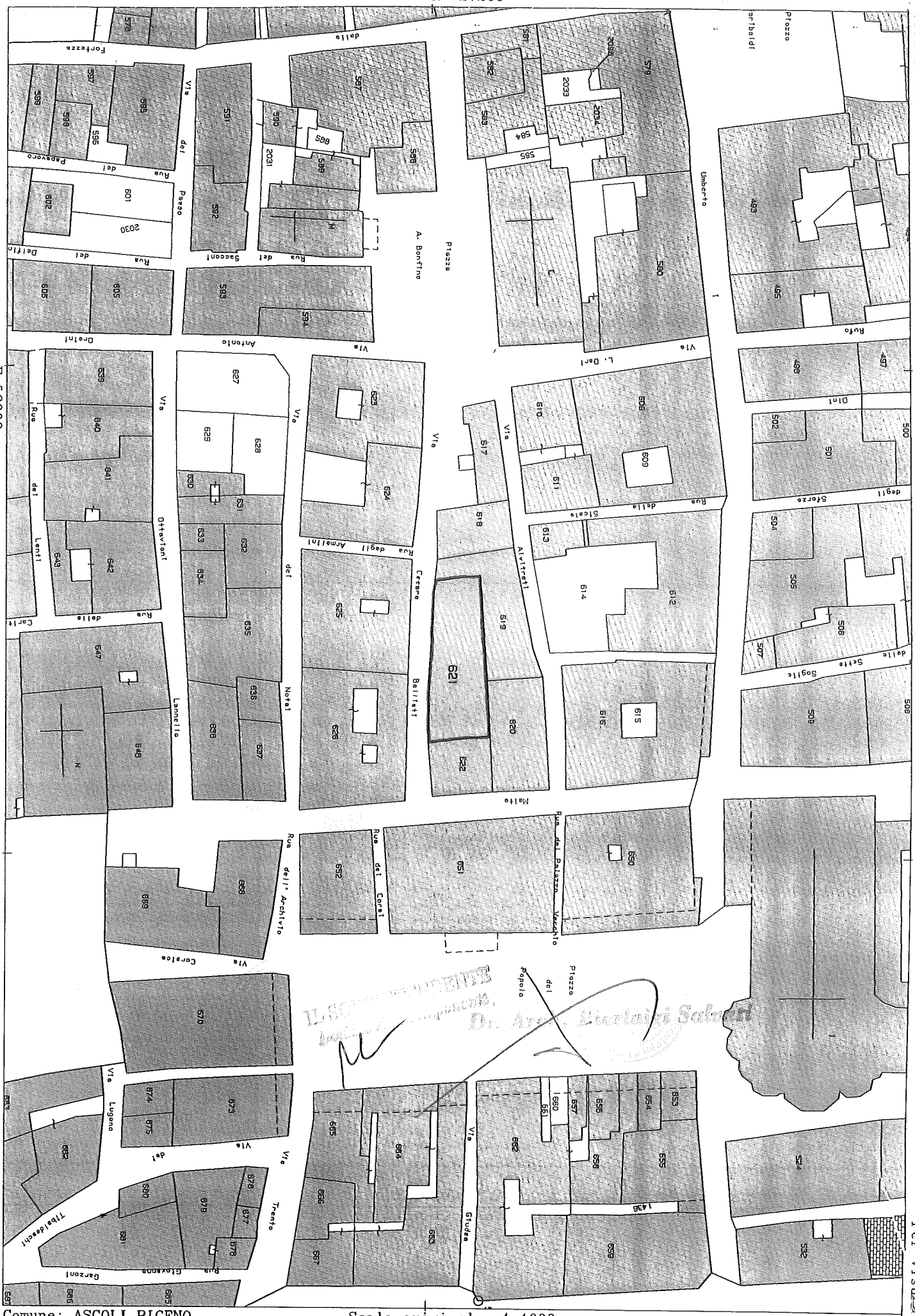
Il Relatore
Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria
Arch. Pierluigi Salvati

Visto: Il SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Anna Imponente

Ufficio Provinciale di ASCOLI PICENO - Direttore: DR. ING. GIANLUCA GAGLIARDI

Per Visura



I.S.C. ... Dr. Arch. ... Salvati

Comune: ASCOLI PICENO
Foglio: 169 All: A

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

2-Ago-2012 11:56
Prot. n. T155548/2012